

Gli esperti / Alleanze e finanziamenti sotto la lente

Riccardi (Tecnopolis): «Obbligati a innovare»

Grandi: «Bisogna utilizzare bene i fondi pubblici»

Coniugare ricerca scientifica e tecnologica con la produzione industriale è possibile, anche nel Tac. A dirlo sono l'Ipi-Istituto di promozione industriale e Tecnopolis Csata, promotori del convegno «Innovazione, tecnologica e non-tecnologica: una sfida per il settore fashion in Europa», che si tiene oggi a Bari. «L'investimento in innovazione e ricerca è l'unica strada per il riposizionamento delle aziende del Tac — dice **Giuseppe Riccardi**, componente del cda di Tecnopolis Csata, — si può investire in macchinari altamente avanzati, in tessuti sperimentali o anche solo nell'uso di nuovi software per un'efficiente gestione delle commesse e del processo produttivo». In quest'ultimo caso proprio Tecnopolis, parco tecnologico regionale, può offrire direttamente i suoi servizi grazie ai risultati della ricerca sull'Ict, oltre che porsi come intermediario tra mondo delle imprese e mondo della ricerca.

La ricerca scientifica e tecnologica ha molto da dare al tessile. Cosa di cui ci si è già accorti in Europa. «Il tessile europeo inizia a essere interessato ai risultati della ricerca relativamente ai tessuti tecnici — spiega **Silvia Grandi**, responsabile Ipi — si tratta di materiali ottenuti con bio e nanotecnologie che migliorano la vestibilità e la funzionalità dei capi». I tessuti tecnici hanno proprietà particolari, medicinali (antiallergi-

che, cosmetiche, sensoriali) oppure geotessili e antinfortunistiche (ad esempio sono ignifughi). Fondi per la ricerca sui tessuti tecnici sono regolarmente stanziati dal VI Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico 2002-2006

della Commissione europea, ammontante a 15 miliardi di euro, che verrà seguito dal VII Programma quadro 2006-2010, il cui budget sarà raddoppiato a 30 miliardi. «La ricerca va avanti con successo, anche se le aziende italiane che ricorrono a questi bandi per applicare la ricerca alla produzione industriale non sono molte», continua la Grandi. E che non sono i finanziamenti a mancare, lo sottolinea anche Riccardi: «In Puglia abbiamo misure Por finalizzate alla ricerca e all'innovazione, un

Accordo di programma quadro con l'Università sottoscritto a dicembre che investe denaro in questi settori. Si tratta solo di iniziare a usare bene le risorse. Del resto non è detto che si debba spendere per forza molto: l'acquisto di software per la gestione delle commesse non è particolarmente oneroso eppure può ottimizzare il processo di produzione portando a una crescita anche del 25%».

Linee d'indirizzo per una stretta collaborazione tra aziende del Tac e istituti di ricerca, informazioni su finanziamenti europei, nazionali e regionali per l'innovazione e la ricerca che possano essere impiegati anche nel Tac, presentazione di mediatori scientifici. Questi gli obiettivi del convegno che si tiene oggi, il quale con la presenza di realtà straniere cerca di porre anche i presupposti per la creazione di un networking trans-nazionale tra imprese, soggetti della ricerca e istituzioni.

